



Coord. Nazionale
Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Roma Lì, 11 maggio 2009

Prot. N. 5072

Pres. Franco IONTA

Capo del D.A.P.

Dr. Emilio DI SOMMA

Vice Capo Vicario del DAP

- **Dr. Massimo DE PASCALIS**
Direttore Generale del Personale - D.A.P.

- **Cons. Francesco CASCINI**
Capo dell'Ufficio Ispettivo - D.A.P.

- **Dr. Enrico RAGOSA**
D. G. Ufficio Beni e Servizi – DAP
ROMA

- **Dr. Orazio FARAMO**
Provveditore Regionale A.P.

- Al Responsabile VISAG
c/o Provveditorato Regionale A.P.
PALERMO

- **Al Dirigente Penitenziario-Direttore**
Al Comandante di Reparto Pol. Pen.
Casa Circondariale
AGRIGENTO

e per conoscenza,

- **Francesco BARRESI**
Segretario Regionale UILPA Penitenziari
BARCELLONA P.G.

- **Calogero RIZZUTO**
Segretario Provinciale UILPA Penitenziari
AGRIGENTO

Oggetto : *Esiti della visita alla Casa Circondariale di Agrigento effettuata in data 9 maggio 2009*

In data 9 maggio u.s., unitamente al Segretario e Vice Segretario Provinciale della UIL PA Penitenziari di Agrigento , mi sono recato in visita presso la locale Casa Circondariale per una verifica delle condizioni dei luoghi di lavoro.

La visita , come di seguito specificato, ha consegnato un quadro contraddittorio. Le positività riscontrate si alternano a negatività eclatanti e preoccupanti.

L'istituto insiste nella periferia cittadina, in posizione collinare.

./.

(2)

Il visitatore al primo impatto può bearsi alla vista degli ampi giardini ed aiuole sufficientemente curate e manutenzionate . Anche l'imponenza del fabbricato, della sua facciate, induce ad un immediato giudizio positivo sullo stato dei luoghi e sulla loro cura.

Il block-house appare sufficientemente ampio, luminoso e atto allo scopo. Permette agli operatori una visuale di controllo molto ampia delle aree perimetrali esterne e interne.

Lo spaccio, la sala conferenze e la Mensa Ordinaria di servizio sono piuttosto confortevoli ed assicurano servizi adeguati.

Per accedere all'interno istituto occorre necessariamente attraversare un'area promiscua con la **porta carraia**. Pur non essendovi installato alcun impianto di estrazione dei fumi di scarico l'aerazione dell'ambiente e lo smaltimento dei fumi appare garantita dalle numerose finestre e prese d'aria. In ogni caso sarebbe utile separare il camminamento pedonale dall'area di transito dei veicoli da pannelli di plexiglass, onde evitare l'assorbimento delle **polveri sottili**, comunque, rilasciate dai mezzi in transito.

Appena varcato l'accesso che dà all'interno dell'istituto si notano scavi diffusi (le cui buche non sono protette né delimitate o segnalate) che, è stato riferito, sono da riferirsi a lavori per l'adeguamento e la riparazione dell'impianto termico. **Infatti ad Agrigento l'impianto di riscaldamento risulta non funzionante dal lontano 1997** (ovvero appena dopo pochi mesi dall'apertura - 1995), **perché le tubature inopportunamente furono sepolte nell'argilla** !. Tutt'ora il riscaldamento degli ambienti è assicurato da stufette elettriche, il cui utilizzo, però, è limitato e contrastato dalla pedissequa attenzione del Dirigente al *risparmio energetico* . L'approvvigionamento dell'acqua calda, invece, è assicurato da un impianto alternativo.

L'accesso al *corpo detentivo* avviene per il tramite di un corridoio, ampio e pulito, in cui trova allocazione **l'Ufficio Matricola** (ben arredato e molto luminoso) e **l'Ufficio del Comandante di Reparto** (di cui si è potuto apprezzare la sobrietà dell'arredamento, la luminosità, la pulizia). Una qualche perplessità destano nel visitatore le condizioni strutturali dei bagni presenti nell'area che necessiterebbero di adeguata ristrutturazione.

La rotonda di accesso , denominata **154** , è opportunamente automatizzata ed è , certamente, un esempio da seguire anche in altri istituti.

Gli spazi destinati ai **passaggi** dei detenuti appaiono sufficientemente ampi. I box destinati ad ospitare il personale addetto alla vigilanza, invece, appaiono palesemente inadeguati e poco funzionali. Nessun box presenta impianto di aerazione e climatizzazione. Alcuni bagni ricavati all'interno di tali box (*passaggi 3-4*) sono inutilizzabili e non solo perché emanano olozzi non propriamente graditi all'olfatto.

Alla data della visita l'istituto era gravato da un **sovrappopolamento considerevole**. Risultavano, infatti, **presenti 425 detenuti** (di cui 19 donne) a fronte di una **capienza max prevista per 220 detenuti**.

Le otto sezioni detentive maschili (tre per detenuti comuni, tre per detenuti A.S., un transito ed una sezione *protetta*) della C.C. di Agrigento **si connotano per una esclusività**, mai riscontrata prima d'ora in alcun istituto penitenziario. Esse, infatti, sono **prive di finestre** ! Nessun punto luce naturale e nessun impianto di estrazione o di aerazione è presente all'interno di esse. Ciò determina, consequenzialmente, la stagnazione dei fumi e degli odori . Per meglio definire la reale situazione è possibile affermare, senza tema di smentita, che ad Agrigento è possibile *annusare concretamente* quella che in gergo carcerario è definita "**la puzza delle sezioni** ". Ci pare il caso di suggerire, a situazione invariata, di dover prevedere per il personale operante presso le sezioni detentive **l'istituzione di un fondo speciale per il lavaggio delle divise** (che scarseggiano), essendo necessario quotidianamente provvedere al cambio delle stesse.

Altra anomalia riscontrata è nelle **celle edificate ad "L"**, condizione per cui il campo visivo dell'operatore di vigilanza è piuttosto limitato.

I **box del personale**, in servizio nelle sezioni, non sono forniti del **kit individuale di protezione**. Mancano mascherine, guanti , stivali e quant'altro previsto per la salvaguardia dell'incolumità personale.

Citazione integrativa merita il **Reparto "Sole"** che presenta gravissime e copiose infiltrazioni d'acqua dal soffitto (tanto da determinare un appariscente rivolo d'acqua) provenienti, si presume, dalla sezione sovrastante . Il sistema di accesso manuale a "**doppio consenso**" attualmente in uso (la sezione ospita detenuti particolarmente pericolosi) ingenera qualche dubbio sulla possibilità di poter garantire immediati interventi in caso di gravi criticità e pertanto si sollecita adozione di un sistema di apertura a "**controllo remoto**", eventualmente telecomandato dalla sala regia.

Nei colloqui avuti con i vari operatori penitenziari è emerso un dato su cui si ritiene necessario un intervento immediato da parte di codesta Amministrazione. Parrebbe che circa il **30% degli ingressi in istituto è costituito da detenuti arrestati in flagranza di reato per cui è previsto il rito per direttissima. Com'è noto per tali detenuti non è prevista la traduzione in carcere ma l'allocazione presso le camere di sicurezza delle varie Forze di Polizia.** La Procura agrigentina, invece, ricorre sovente ad assegnazioni palesemente *contra legem*, disponendo, appunto, il trasferimento in carcere di tali soggetti (per lo più provenienti dal CTP di Lampedusa) con dirette, gravose, conseguenze sui carichi di lavoro e sul sovrappopolamento della struttura.

La **sezione Femminile** non presenta particolari criticità se non quelle legate all'insufficiente, critico, sparuto contingente di **polizia penitenziaria femminile** assommante ad appena 12 unità.

Sul fronte dell'annoso problema delle **mamme – detenute** (con prole inferiore a tre anni) si è appreso che l'Amministrazione Penitenziaria ha acquisito nel territorio di **FAVARA** (AG) un villino da destinare proprio alla sorveglianza delle predette detenute con prole. L'apprezzato intento, però, non può trovare concreta operatività proprio per l'esiguità del contingente di polizia penitenziaria femminile. **Ne deriva che si pagano costi rilevanti (anche in termini di risorse umane, considerato che la struttura è vigilata da polizia penitenziaria maschile) senza alcun diretto, concreto beneficio.** Prima di rimettere alle valutazioni della Magistratura Contabile l'intera vicenda, ci pare appena il caso di sollecitare opportune, consequenziali determinazioni di merito.

La visita effettuata al **muro di cinta** ci consegna un quadro di assoluta **criticità ed emergenza.** La panoramica dall'alto ha consentito di poter prendere visione di come i rifiuti gettati dalle finestre delle celle dai detenuti abbiano finito per determinare vastissime **discariche a cielo aperto**, persino determinare il peso complessivo dei rifiuti giacenti ai piedi dell'edificio è impresa davvero ardua. Facile immaginare il sollazzo per gabbiani, gatti e ratti. Si rende, quindi, quanto mai necessaria l'installazione urgente di **grate a maglie strette** onde evitare la possibilità di alimentare le **discariche abusive** con rifiuti di ogni genere.

Purtroppo l'accesso alla cinta non ha solo prodotto l'orrida visione di quintali di **spazzatura in libertà**, quant'anche **condizioni lavorative pessime e pericolose.** Le garitte sono tutte inagibili. Prive degli elementari requisiti a tutela dell'incolumità, sono divenute dimora permanente di uno stormo di **storni**, uccelli la cui invadenza è ben nota e non solo agli ornitologi. Nelle tettoie delle garitte proliferano nidi e nidiacei, la **sedimentazione degli escrementi** ha raggiunto livelli da allarme sanitario, il **fetore proveniente dalle carcasse** degli animali e la **pervasività dei parassiti** inducono a prevedere una immediata, dovuta, necessaria disinfestazione degli ambienti.

Il **Nucleo Traduzioni e Piantonamenti** consta di 46 unità e non è gravato da particolari criticità. Nel periodo **1 Gennaio – 31 marzo 2009** le **traduzioni effettuate** assommano a **637** per un numero complessivo di **detenuti tradotti pari a 1248** con l'impiego di **2138 unità** di polizia penitenziaria. I mezzi disponibili per tale servizio non appaiono sufficienti. Dei **tre Protetti** (per traduzioni A.S.) due sono fuori uso! **Sette** sono i veicoli **Ducato** per traduzioni detenuti comuni di cui tre fuori uso e due con percorrenza superiore ai 350mila km.

Nel corso della partecipatissima **assemblea straordinaria** con il personale, inoltre, è emersa anche la necessità di implementare la frequenza delle visite di controllo previste dalla L. 626, anche in considerazione dell'elevatissimo numero di detenuti provenienti dal CTP di Lampedusa.

Analogamente il personale ha sollecitato la definizione di una nuova organizzazione del lavoro realmente rispondente agli accordi contrattuali. Da più parti, infatti, è stata lamentata **l'inosservanza dell'Accordo Nazionale Quadro** in relazione alla gestione dei servizi, alle turnazioni, alle rotazioni e alla fruibilità dei risposi coincidenti con giornate festive. Per quanto sopra i competenti livelli della scrivente O.S. non tarderanno a chiedere l'attivazione dei tavoli di contrattazione sulle pertinenti e specifiche materie.

Nell'informare che la presente sarà inoltrata, come prassi consolidata, anche agli organi d'informazione ed in attesa di riscontro circa le eventuali iniziative di competenza che si vorranno assumere, si porgono

molti cordiali saluti,

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno

